

**CASAMATTA** Concita De Gregorio

**Dove sei Zuc, dove sei amica mia? Qual è il posto dove vanno** le persone che vanno via da qui? E per quelle che se vanno prestissimo, quando tutto deve ancora succedere, c'è un posto speciale? Stanno insieme a quelli come loro? Certezze non ne ho. Qualche consolazione, forse, sì

UN'AMICA HA LASCIATO questa terra, a novembre, aveva poco più di quarant'anni e io mi chiedo dove sia, adesso. Per la prima volta mi capita questo, è strano, lo condivido con voi. È strano, intendo dire, che il sentimento più potente non sia il dolore, la rabbia, la perdita che ti lascia ancora più sola ma piuttosto una curiosità, diciamo così, tecnica: la domanda che mi batte come su un tamburo è, in un certo senso, neutra. Dov'è andata Valentina. Il suo sorriso dove ride, ora, a chi? Perché è certo, è sicuro che da qualche parte si trovi. Dove? Qual è il posto dove vanno le persone quando vanno via da qui. E quelle che se ne vanno prestissimo, quando tutto o quasi tutto deve ancora succedere, hanno un posto speciale? Stanno insieme? E se non si piacciono, se non hanno niente da dirsi: no, non può essere come a scuola. Allora? C'è un nido? Un rifugio? Un riparo? È in acqua, in aria, è in uno spazio e in un tempo che non conosciamo e dunque non sappiamo nominare? Il tempo non esiste. Sono dei conetti che ballano come piccoli gelati nei libri di Rovelli. Avere quarant'anni o averne centoquaranta è uguale, ho imparato lì: una patetica illusione di poter contare il senso del nostro stare al mondo. Quindi dove

sei, Zuc. Solo questo vorrei sapere. Lo so, non è una piccola cosa. Sono andata nelle mail, nelle chat del telefono. Ho aperto gli allegati. Cosa ci siamo scritte. Valentina Pedicini ha fatto dei film stupendi, ha vinto premi. Era di qualche metro oltre l'inizio, ma già dal primo suo passo era chiarissimo che fosse una luce, una voce. Un talento raro. Ho trovato tutti i link: scusa, qui non c'è post produzione, l'audio non è buono. Ho ritrovato, più indietro, *Dolcenera*. Un racconto. Raccoglievamo testi per un libro sulle figure di donna nelle canzoni di De André, all'epoca, per un'antologia che avremmo intitolato *Princesa*. Lei chiese di raccontare *Dolcenera*. Ne fece una storia d'amore fra due ragazze, fra acqua e cielo, nella tormenta. Mi piacerebbe copiarlo qui, perché poteste leggerlo: la meraviglia. Zuc è una guerriera silenziosa, non si arrende. Una forza ridente, mai offesa da quel che invece offende. Poi siccome il caso non esiste, mentre pensavo questo mi è arrivato un dono inatteso: un grande libro illustrato su un racconto di Silvina Ocampo tradotto da Francesca Lazzarato, che scrive di lei: Silvina "trasforma le cose di ogni giorno nella porta d'ingresso a uno spazio misterioso, irricognoscibile, in cui possono

compiersi tragedie inattese o metamorfosi stupefacenti". Qui in questa storia c'è una bambina, che come Valentina si chiama in un modo ma la chiamano in un altro. *Isis*, è il titolo del libro (**Orecchio acerbo, l'editore**). "Il suo nome era Elisa ma la chiamavano Lisi. Qualcuno tolse la L aggiunge una S: la chiamarono Isis". Stava sempre seduta alla finestra a guardare. Come Zuc, che guardava tutto e filmava tutto. Isis vede le cose in primo piano ma soprattutto vede quelle in secondo piano. Oltre la strada dove passa il tram, in fondo, c'è uno zoo. Isis, in silenzio, Isis guarda. Ore, giorni e giorni. Mesi, anni. In cosa si trasforma quando scompare non ve lo rivelo, ma forse è lì che è andata Valentina. È diventata ciò che ha così tanto guardato, come in un racconto di Silvina Ocampo - che bella compagnia. Alle cose che si vedono in secondo piano: un brindisi, adorata Zuc.

**Concita De Gregorio** sarebbe stata una pianista se non si fosse innamorata molto giovane di un'altra tastiera. Per fortuna. Non aveva talento per il piano, ma resta convinta che la vita sia musica, stare in ascolto e trovare il ritmo. Legge tutto il tempo, da più di 30 anni racconta la politica e altre storie. Gli ultimi libri si intitolano *Nella notte* (Feltrinelli) e *In tempo di guerra* (Einaudi). La sua mail è [casamatta@repubblica.it](mailto:casamatta@repubblica.it)

Foto Luca Carlini/LUZ